

Far evolvere il sostegno si può (e si deve)

Alcuni contributi di ricerca in Pedagogia e Didattica speciale al dibattito sulla Legge 107

a cura di Dario Ianes

monografia

Negli ultimi cinque anni, dalla pubblicazione del rapporto L'integrazione scolastica degli alunni con disabilità (a cura di Caritas, Treille e Fondazione Agnelli, 2011), il dibattito sulle difficoltà professionali e le possibili evoluzioni o cambiamenti nel ruolo degli insegnanti specializzati per il sostegno e l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità è stato una costante di forte impatto nella comunità professionale degli insegnanti, nell'opinione pubblica e negli stakeholders (in particolare le famiglie degli alunni con disabilità), fino ad arrivare alla dimensione legislativa, con il disegno di legge proposto dalle associazioni dei familiari e con il prossimo decreto su questi temi previsto dalla Legge 107, «La buona scuola».

La comunità scientifica della Pedagogia e Didattica speciale si è attivata fortemente su questo tema, da un lato dibattendo al suo interno (e in innumerevoli occasioni anche in dialogo con il mondo della scuola e con le associazioni dei familiari) le varie ipotesi di evoluzione dell'insegnante di sostegno, da quelle più avanzate a quelle valutate regressive e dannose, dall'altro attivando nei vari atenei su tutto il territorio nazionale la nuova specializzazione annuale per l'abilitazione

nel sostegno, che attualmente ha completato quasi ovunque due tornate accademiche. Senza l'impegno dei ricercatori e dei docenti di Pedagogia e Didattica speciale non sarebbe stato possibile realizzare questi percorsi formativi innovativi rispetto alla precedente specializzazione, ritenuta insufficiente.

Ora però i tempi sono maturi per fare qualche passo in avanti ulteriore: il Governo sta lavorando al Decreto sull'inclusione e il sostegno richiesto dalla Legge 107 e vale davvero la pena di far sentire la voce anche della ricerca in Pedagogia e Didattica speciale su alcuni di questi temi. Le posizioni in campo erano già state ben descritte e documentate in un e-book free a seguito del Convegno Erickson di Rimini (Ianes e Tomasi, Insegnanti di sostegno: verso la separazione della formazione e dei ruoli?, 2015, www.convegni.erickson.it/qualitaintegrazione2015); in questa monografia riportiamo invece alcuni studi con dati di ricerca originali, che dovrebbero essere conosciuti e considerati nel contesto legislativo prossimo venturo.

Il gruppo dell'Università di Perugia (Arcangeli, Bartolucci e Sannipoli) conduce una ricerca sulla qualità percepita delle varie prassi di integrazione e inclusione

in varie scuole; il quadro che ne esce non è particolarmente confortante, ma si prefigurano, anche attraverso la partecipazione dei docenti attivi nel Corso di specializzazione sul sostegno, nuove modalità di realizzare questo ruolo, per evitare le consuete forme di separazione e di delega da parte degli insegnanti curricolari.

Il gruppo dell'Università di Padova (Camedda e Santi) sviluppa ulteriormente questo aspetto, approfondendo il tema degli atteggiamenti inclusivi dei docenti, perché una scuola davvero inclusiva si fonda su atteggiamenti e valori che riconoscono pienamente l'infinita varietà delle differenze umane. Lo studio porta dati a sostegno della necessità di promuovere un cambiamento diffuso delle culture e dei valori inclusivi, che non devono essere patrimonio solo di una limitata parte di docenti specializzati.

Il gruppo dell'Università di Cagliari (Mura e Zurru), coinvolgendo gli insegnanti in via di specializzazione, analizza il ruolo della Pedagogia e Didattica speciale nell'evoluzione delle competenze professionali inclusive e porta altre considerazioni a sostegno di questo format di sviluppo formativo.

Il gruppo dell'Università di Bolzano (Demo e Ianes) presenta due ricerche molto diverse. In quella qualitativa su una decina di classi inclusive (Demo) vengono

analizzate diverse forme di interpretazione operativa del ruolo dell'insegnante di sostegno riscontrate sul campo, concludendo che forme evolutive verso una didattica inclusiva con ruoli paritari tra curricolare e sostegno sono già oggi possibili e portano a situazioni didattiche migliori. Nello studio che riporta la sperimentazione in Trentino, condotta dal sottoscritto con la collega Paola Venuti dell'Università di Trento, si dimostra che un'evoluzione radicale del ruolo dell'insegnante di sostegno (nella direzione di una didattica inclusiva fondata anche sulla compresenza curricolare-ex sostegno e sul ruolo di supporto metodologico esercitato da tutor esperti itineranti) non solo è possibile, ma risulta anche positiva in termini di risultati di apprendimento e di socialità negli alunni con disabilità e nei compagni di classe.

Tutte le ricerche hanno sempre dei limiti, metodologici, realizzativi, di interpretazione, ma tentano di fornire ulteriori elementi al dibattito e alle decisioni, che non sono (per fortuna) solo quelle dei legislatori, ma sono anche quelle che determinano le migliaia di prassi, progetti, azioni creative e coraggiose che troviamo nella scuola italiana. Tutto questo mi conferma ulteriormente nell'idea che far evolvere il ruolo degli insegnanti specializzati per l'integrazione degli alunni con disabilità sia oggi necessario e possibile.